

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rane tutti i giorni, non tutti i festivi — Conta per un anno antecipato italiano lire 52, per un anno da lire 40, per un trimestre lire 8, dato per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri lire 60, non da pagarsi se non spese anche — i pagamenti si riferiscono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Macioni presso il Teatro sociale N. 118 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i corrispetti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Ottobre

È un triste e doloroso spettacolo quello che l'Asia presenta attualmente. La confusione più grande e completa regna nelle province cisleitane di essa. Punto provinciale che chiedono un maggior cumulo di libertà, che il Governo non può accordare; popolazioni che fanno dimostrazioni ostili al partito o alle forze; qui un governatore che insulta ai suoi superiori, là un altro che viene destituito dal ministero ed è accolto dalla popolazione con ovazioni; un clero che sfida il rigore delle leggi e provoca apertamente alla ribellione, una stampa che in onta ai ripetuti processi fa un'opposizione accanita e incessante. Questa situazione pressoché disperata, ed a qualche Reichsrath che deve unirsi tra breve difficilmente potrà trovare un rimedio, è resa ancora più grave dal fatto che il Governo piuttosto che tenere dai liberali, tiene dai clericali coi, quali usi sempre una singolare deferenza. Infatti i clericali del Tirolo si permettono di tenere delle riunioni nelle quali viene apertamente attaccata la costituzione senza che tal condotta provochi il meritato castigo. I loro giornali tengono impunemente un linguaggio aggressivo senza correre verun pericolo, mentre i figli liberali vengono processati con grande facilità e persino quando attaccano gli abusi del clero. Questo sistema condurrà anche più presto alla rovina. E già nell'isopero si vedono i sintomi di qualche gravissimo avvenimento. La sede di Praga sono state di nuovo insanguinate: la truppa ha caricato la folla che voleva pacificamente unirsi in assemblea, e il feldmaresciallo di Koller, installato appena nella luogotenenza della Boemia, ha dovuto adoperare le baracche come strumento di amministrazione. E non sono ancora cessate le grida dei tumultuanti e dei fatti, che il feldmaresciallo governatore parla di tranquillità degli animi e di accordo da cercarsi sul terreno costituzionale. Il fatto che ha dimostrato il governo nel nominare il Keller a governatore della Boemia, non ha riscontro che nell'accorpiamento spiegato da questo nel tenere ai boemi un tale linguaggio in circostanze così luttuose!

Fernando Garrido, uno dei capi repubblicani più esperti e autore d'un libro storico statistico sulla Spagna, che fu tradotto in parecchie lingue, scrive che il popolo spagnolo vuole la repubblica; e su questo stesso argomento ha un articolo curioso anche la N. F. Presse di Vienna. Essa parte dalla massima che in generale ai popoli di sangue latino la repubblica non convenga; ma poi domanda se lo spagnolo sia tale e risponde di no. Il domino dei Vascoti e dei Mori ne ha rivelato l'indole nazionale: il sogno che i due caratteri più spicci, la tolleranza e la gravità, ritraggono dell'elemento germanico e arabo. Nessuno nega agli Spagnoli grandi atti politiche, coraggio, per verità e dignità personale; ma questi tesori devono essere coltivati, sviluppati. Fint'anche quattro quinti della popolazione non sopranno né legge né scuola, il governo di popolo e lo stesso suffragio universale saranno dunque pericolosi. Appunto per questo motivo non ci contentiamo con Primo per ciò ch'egli ha scritto al G. verno che, secondo il programma della rivoluzione, deve essere riservato alla Spagna. « Noi non tarderemo a fondare, egli ha detto, una monarchia costituzionale sulle basi più larghe possibili ». È precisamente ciò che occorre alla Spagna, la quale alle proposte repubblicane di Orose ha già mostrato di dare ben poca importanza. A meno siamo indotti a pensarlo dal fatto che in una riunione di democratici, dopo aver parlato di tutto, si dichiarò di non aver tempo di occuparsi della proposta di Orose relativa alla instaurazione della repubblica iberica. La dichiarazione è piuttosto epigrammatica, e ce ne dispiace per quelli che consentono seduzione e dolce commozione dell'animo, pensavano che a Madrid la repubblica fosse già bella e perfetta!

Il manifesto di Disraeli ebbe in Irlanda pressa ragione, e la stampa popolare irlandese lo considera come un grido di guerra di avventuriero tasso politico. Non v'è giornale che non rechi, a modo frasi e molte vituperevoli. Il *Cayley Telegraph* si scandalizza di tante sfoghi di rabbia, ma anche nella sua calma abituale trova una scusa all'irascibilità irlandese e così si esprime: « Si è duopo pensare alla diversità che esiste fra i due paesi. La lotta fra il protestantismo e Roma in questo paese (Inghilterra) è una questione di puro, e la relazione fra la Chiesa e lo Stato è un problema che entro appena nel dominio della politica presente. Ma in Irlanda l'oderna storia voluta dal paese s'occupa del continuo di tale tipo seguito di disputa. Si, parla di fede protestante e di Chiesa e di Roma, o di Chiesa e di Stato, si passeggiava sovraccarico, sovraccarico non scono-

ra spenti. La storia di questi grandi soggetti, nella storia Irlandese s'è scritta a caratteri di sangue. Le assoluzioni protestanti, in Inghilterra sono associate all'idea della libertà civile e religiosa, mentre in Irlanda desso stesso seco, per anni ed anni, le più terribili persecuzioni che non sieno state inflitte ad una razza soggetta.

La Presse pubblica una nota pressantissima, indirizzata dal gran vizir Ali pascià al principe Carlo di Romania. Sebbene questo documento sia probabilmente quello su cui si fondò la voce di un prossimo intervento dei Turchi nei Principati, tuttavia essa non annuncia nulla di simile, ma si limita ad insistere energicamente presso il governo romeno acciò che il territorio dei Principati non serva di punto di riunione ai fautori di disordini. Si crede che il linguaggio risentito di questa Nota e la tensione di rapporti che essa manifesta siano la causa della partenza precipitata dell'agente rumeno a Parigi, signor Cretulesco. L'Etendard vuol sapere che egli reca a Bucarest prove non equivoci della benevolenza delle potenze grandi verso la Romania, e particolarmente di quella della Francia, la quale « non ha un solo istante incoraggiato la Turchia nelle cattive disposizioni che sembra voler dimostrare contro il governo di Bucarest. »

L'AGRICOLTURA come professione civile

Parlate colle persone intelligenti di affari e tutte vi diranno, che l'impiegare i propri capitali nell'agricoltura, per i tempi che corrono, è farne uno di cattivo. Ci sono imprese industriali e commerciali e soprattutto c'è quel grande debitore che è lo Stato, che pagano un interesse ben maggiore di quello ricavato dai campi.

È questo un fatto? — Lo è, se si riguarda soltanto l'impiego di capitali nella terra, per goderne il frutto, senza occuparsi punto della industria agricola.

Ma accadrebbe lo stesso del capitale impiegato in qualsiasi altra industria, se chi ce lo mette lascia che altri intermediari ne ricavino il maggior frutto e nulla si occupa egli stesso per averne uno maggiore.

Chi vuole far niente e soltanto vivere del frutto di un capitale accumulato da altri per lui, abbandoni questo impiego del suo capitale nell'industria agricola, come in qualunque altra industria, nel commercio ed in ogni cosa simile, e compri della rendita pubblica.

Ma chi non vuole essere un membro inutile della società, chi crede suo debito di fare per i discendenti quello che fecero i suoi antenati per lui, chi crede morale il lavoro e l'ozio immorale, chi vuol soddisfare il suo debito di uomo e di cittadino del pari che quello di padre, che vuole uno scopo alla sua attività, può trovare il suo conto nell'esercitare l'industria dell'agricoltore, come ogni altra industria ed ogni ramo di commercio.

La questione sta nella giusta combinazione del capitale impiegato nella terra e di quello occorrente per l'esercizio dell'industria agricola, con un altro capitale, che è quello della istruzione, attitudine ed attività personale. In una parola, perché il capitale renda bene colla industria agricola bisogna farsi una professione dell'agricoltura e rendersi atto di trattarla bene. L'impiego dell'abilità personale in quest'industria, come in qualunque altra, è quello che rende largamente fruttifero il capitale fissato nella terra. La prova di ciò ce la offrono i grossi fittaijoli che esercitavano la professione di agricoltori sulle terre altrui in Lombardia, nell'Inghilterra, in Ungheria ed in altri paesi e si fecero ricchi, e tanti fattori e contadini che proporzionalmente fecero altrettanto nei nostri paesi. La prova è anche il fatto, che malgrado i pesi che gravano la terra, malgrado gli infortuni da cui fu colpita l'agricoltura, malgrado la grande

abbondanza di beni messi ad un tratto in vendita, e malgrado le brigue pretine perché non ci sieno compratori e la facilità d'impiegare altri strumenti i propri capitali, adesso la terra che si vende trova compratori a prezzi abbastanza alti. Chi può pagarli questi prezzi? Quegli che o lavora colle proprie mani la terra, o dirige l'industria agraria da solo.

Bisogna insomma che la terra non sia un possesso feudale, od equivalente ad esso, lavorato da servi, o da manuali ignoranti che ai servi equivalgano, ma da vere persone intelligenti che dell'industria agraria si fecero una professione, e che vi si prepararono colla istruzione adatta a ciò e colla ginnastica della vita.

Bisogna che gli Italiani, nelle condizioni in cui si trova il loro paese, e la società italiana intera, si famigliarizzino coll'idea di fare dell'industria agraria una professione civile e si preparino ad attuarla cogli studii relativi e colla pratica della vita.

Il possessore di terra, che non se ne fa anche il coltivatore, non tarderà forse una generazione ad esserne spropietato, o se non lo sarà lo dovrà ad altri compensi che non vengono dalla terra. Invece il proprietario coltivatore si arricchirà e disonorerà l'agiatezza attorno a sé. La terra non va più trattata come quando vigeva il sistema feudale, o quello delle primogeniture, o di certi patti di famiglia che equivalgono ad esse. Il privilegio, la disegualanza, la immoralità non sussistono più colle leggi, coi costumi nuovi e coll'indirizzo economico e sociale della nuova età. Non può esistere nemmeno, colla libertà, l'incivilimento parziale delle città colla barbarie dei contadini. O la civiltà cittadina si accumuna a questi, o la barbarie di questi conquisterà le città ed abbatterà la libertà. Adunque è una logica conseguenza della situazione politica, economica e sociale, che la classe colta e civile, quando possiede il suolo, eserciti la industria agraria come una professione la più conveniente.

La prima conseguenza della libertà e dell'unità nazionale in Italia dovrebbe essere queste riforme alla terra degli uomini liberi, l'acquisto per i privati d'una buona e proficua ed opportuna professione nell'industria agraria, la restaurazione della piena produttività del suolo italiano per la Nazione intera.

Il suolo italiano adesso è nostro, e non dei despoti stranieri; e quindi siamo tutti interessati a migliorarlo, a restaurarlo e tanto meglio, se ciò si può fare con utile pubblico e privato ad un tempo. Dare delle professioni produttive alla nostra gioventù delle buone famiglie è una necessità. Così soltanto si educheranno buoni ed operosi ed agiati cittadini invece degli oziosi, dei viziati, dei pitocchi e degli avventurieri dei quali oggi è troppo il numero. Così soltanto si unificheranno i contadini colle città in una civiltà comune. Così potremo conquistare intere provincie all'interno.

Pensiamo quante lande asciutte noi potremo irrigare, quante paludi e maremme colmare e prosciugare, quante nude giogaje vestire, quante aspre vallate rendere pianeggiabili, di quante terre accrescere a più doppi i prodotti; e persuadiamoci che quanti od intrighano per avere un impiego, o piangono per non poterlo trovare, non hanno scelto la vera via. L'industria agraria è ancora una buona professione per molte centinaia di migliaia, purché vi sieno preparati della istruzione conveniente e da costumi nuovi e più virili, o da quei miglioramenti radicali e preventivi, che non si possono operare che dai grandi Consorzi, che abbraccino tutti gli interessi naturalmente collegati.

Questo devono avere in mira oggi i preposti alla cosa pubblica; poiché di tal guisa soltanto si preparerà la ricchezza e la civiltà maggiore dell'intera Nazione.

Chiuderemo questo articolo col riferire alcune parole del Bonghi di una sua bellissima lezione ai principi costituzionali d'oggi, applicandola invece ai nostri antichi baroni, che si meravigliano di veder sorgere altre grandezze col lavoro e coll'industria: « L'ozio non ha più posto nel mondo, e diventa sempre più difficile mantenere il posto suo senza lavorare per non perderlo, e non discenderne. »

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

Vi confermo la notizia che sia intenzione del Ministero di aprire per il 10 di novembre il Parlamento riunito. Un maggior ritardo sarebbe dannosissimo, ed esporrebbe il Gabbiotto ai più vivaci attacchi dell'opposizione. Bisogna sin da ora attendersi ad un esame dei bilanci minuzioso, fastidioso, inutile; la sinistra solleverà ad ogni tantino questioni e contese, si ricadrà anche quest'anno nei soliti luoghi comuni a proposito del bilancio della guerra e di quello dei lavori pubblici, delle spese segrete, delle guardie di Questura, dei Carabinieri e via dicendo. Ma non c'è rimedio; sono spine inevitabili.

Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Strani propositi vengono attribuiti da una parte della stampa italiana ed estera al re Vittorio Emanuele per ciò che riguarda la corona di Spagna. Taluno ha perfino detto che un inviato straordinario fu spedito a Parigi per trattare in proposito col governo francese. Noi possiamo assicurare che nulla di vero c'è nelle cose che si raccontano e si stampano, e che il re Vittorio Emanuele ed il governo italiano nulla faranno mai che possa destare le paurose suscettività della diplomazia europea.

Roma. Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Il Gran Napoleone mandò sul principio di questo mese a' suoi piroscali pel governo papale, con i quali si vuol formare una squadra, che si chiamerà *Florellia* del Tevere, perché insieme agli altri piroscali navigherà su per il nostro fiume, esplorando se venga alcun nemico ed in tal caso respingerlo. Chi sia poi questo nemico che deve venir per il fiume, vattela pesca. Ma è inutile, qui ormai la paura di Gaibaldi ed il timore di non esser mai a sufficienza al cospetto di un colpo di mano, fa prendere ogni giorno più tali misure da rendere la sicurezza sinonimo di ridicolezza e fanciullaggine.

Alla *Correspondance Italienne* scrivono da Roma:

Il governo pontificio continua a fare preparativi bellicosi. Egli riceveva ultimamente una certa quantità di reggimenti che furono imbarcati sopra un brik danese, e che consistono in 2000 barili di polvere, 1400 verghi di piombo, 40 casse di obici, 20 casse di fucili, 8 casse di ferramenta ed una macchia.

Tutti codesti oggetti vengono comprati nell'Belgio con i fondi del *Canaro di S. Pietro*.

Si legge nel *Pungolo* di Napoli:

Persona giunta da Roma ci riferisce che il giorno precedente era stato trovato affisso al Palazzo Farnese un gran cartellone sul quale stava scritto a caratteri cubitali *Grande Albergo dei tre Re*!

Questo trito di spirito fece andare su tutte le furie, oltreché i proprietari dell'Albergo, anche monsignor Direttore di Polizia, il quale, temendo di qualche altro tiro di tal natura pel palazzo dell'ambasciata di Spagna, aveva fatto dato ordine che vi si esercitasse la più attiva sorveglianza.

Difatti, i diorni della residenza dell'ex-ministro di Spagna trovansi da quel momento guardati da buona mano di gendarmi in uniforme e da spie in borghese.

ESTERI

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La situazione è oscura in Spagna, ed il signor Orléans, che è ancora qui, ne parla con grande diffidenza, e manifesta tali presentimenti. Il peggio si è che continuando il sistema monarchico (giacché la

repubblica non pare guari adatta agli spagnuoli) nessun candidato è possibile. Si era parlato del principe Alfredo d'Inghilterra, ma si sa che la regina Vittoria nega il proprio consenso, e, ad ogni modo, converrebbe che il principe abbracciasso la religione cattolica. Lo crede, che non pure in Italia si approverebbe che il trono venisse accettato dal duca d'Aosta, sebbene i nemici del vostro paese accusino i ministri d'Italia e di Prussia di assediare continuamente la Giunta provvisoria a Madrid.

Il governo francese è molto inquieto. Non solamente tutti i rivoluzionari d'Europa si danno convegno a Madrid (si dice che vi sia giunto anche Louis Blanc), ma teme che gli spagnuoli proclami no la repubblica o chiamino al trono il duca di Montpensier. Perciò, tratta di sottomano con Serrano per una reggenza col principe delle Asturie, e fa appello al cuore del generale, al quale forse il principe delle Asturie è legato anche da vincoli non politici. È certo che esistono relazioni fra Biarritz e il governo spagnuolo rappresentato da Serrano a Madrid.

Il sig. Mercier, però, non rappresenta più ufficialmente il governo francese.

— Togliamo dall'International colle solite riserve:

Mercier ambasciatore di Francia in Spagna ricevette espresse istruzioni dal suo governo non solo per la trasmissione immediata dei nuovi incidenti della politica spagnuola a Moustier — ma per la perfetta osservanza della più stretta neutralità, frammezzo le lotte dei vari pretendenti.

La Guerrièr parlando a nome della Francia avrebbe fatto comprendere al re dei belgi che era stato inviato alla sua corte per negoziare un'alleanza che importa essenzialmente al mantenimento della pace in Europa.

Il Belgio sarebbe dunque chiamato a mettersi d'accordo coll'Olanda per porsi sotto il protettorato della Francia contro le ambizioni prussiane.

Prussia. Gli impiegati addetti al ministero Bismarck vanno spargendo, di tratto in tratto, alcune date positive circa al ritorno dello stesso agli affari. Invece una nostra corrispondenza ci assicura non esservi nessuna probabilità di un ritorno a Berlino del cancelliere della confederazione del nord, né ora né più tardi, giacchè il suo stato di salute non presenta verun sensibile miglioramento; non doversi perciò credere né alle notizie degli organi ufficiali che lo vogliono a Berlino indubbiamente ai 21 del corrente, né alla «Corrispondenza Provinciale» che si contenta di farlo rientrare in quella città solo verso la fine del mese.

Polonia. Lo Czas annuncia che l'arrivo dello czar Alessandro a Varsavia fu preceduto da numerosi arresti. La cittadella è piena di prigionieri.

Il ministro dell'istruzione pubblica, conte Tolstoi, visitò nei giorni scorsi l'università di Varsavia e tenne un discorso nel quale si notò il seguente passo:

« Si dice all'estero che con ogni sforzo noi vogliamo nazionalizzare la Polonia: ciò è assurdo! Non si nazionalizzano tre milioni di popolazione intelligente e illuminata. Ciò che noi vogliamo è il vostro raccapriccimento con un popolo che ha con voi comune l'origine. »

America. Le notizie della situazione interna degli Stati Uniti si fanno sempre più gravi. Il commissario dei negri affrancati dello Stato della Georgia considera come imminente una sanguinosa lotta, se le truppe federali non riescano ad impedirla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Direttore del Demanio cav. Francesco Laurin, ha già fatto rapporto al r. Ministero delle Finanze per ottenere ai più valenti tra i diuristi dell'Ufficio per la vendita dell'asse ecclesiastico un qualche aumento al loro soldo giornaliero. Tale circostanza farà capire facilmente come non era in facoltà del cav. Laurin il richiesto aumento, e dimostrerà come quell'egregio funzionario, che con tanto zelo e intelligenza dirige un Ufficio della massima importanza, ha a cuore il benessere de' propri impiegati, se meritevoli di considerazione. E ciò ci crediamo in dovere di dichiarare in seguito ad altro cenno scritto su questo argomento, anche perché ci è grata cosa il sapere che la stampa può giovare in qualche modo alla causa della giustizia.

Rettificazione. Oggi veniamo assicurati che nel duello avvenuto ieri fra un'ufficiale della guardia e il signor Z., quest'ultimo riportò non una sola e leggera ferita, ma beni due, una delle quali di tale gravità da rendere impossibile la continuazione del duello.

Il comm. Sella e il cav. Griffini di Milano devono recarsi fra qualche giorno ad Udine per il grave argomento del Ledra, che sta molto a cuore all'ex-commessario regio del Friuli. La Cassa di risparmio di Milano è già pronta a mettere a disposizione di questo grande lavoro la somma rotonda di sei milioni. Così almeno leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di oggi.

Portiamo a conoscenza di chi può averne interesse, che l'essere definitivo e l'assento (arruolamento) dei giovani nati nell'anno 1847 la

cui leva è in corso, non avrà luogo che nei primi giorni dell'anno prossimo 1868, così essendo stato deciso dal ministero della guerra. Ciò serve di norma anche ai Comuni onde richiedono dai reggimenti i certificati d'iscrizione ai ruoli per quoi militari sotto le armi, per ottenere la esenzione dalla leva ai fratelli loro che sono ora caduti in caserzione.

Il mercato delle legna. Se quegli onorevoli signori che decretavano che il mercato delle legna fosse trasferito in un canto del pubblico giardino o vietavano la vendita dei fasci dei combustibili lungo le borgate della Città, avessero pensato ai disegni che questi provvedimenti avrebbero costato alla massima parte delle nostre famiglie miserabili, avremmo per forza che quei signori non li avrebbero mai stanziati.

Volendo dunque supporre che quanto si delibera in questo riguardo dal nostro Municipio non sarebbe avvenuto se taluno avesse levato la voce per farlo accorto che quelle misure dovevano tornare molestissime alla povera gente, così noi ci crediamo tenuti a compiere questo ufficio di carità, dichiarandogli che nel fissare le piazze per mercati è stata massima di scegliere sempre i punti più centrali per modo che tutti i cittadini che vi concorrono, debbano, dal più al meno, misurare la stessa distanza per guadagni. Ora col volere che il mercato in questione sia posto nel largo sopravvissuto, si è forse seguita questa massima? No, anzi la si è apertamente violata, poichè, meno alcune delle contrade che contornano la Piazza d'Armi, tutte le altre ne sono lontane tanto che gli abitanti delle borgate più povere e più popolate devono percorrere un quarto o sino la metà di un miglio per arrivarvi.

E quando si pensa che tutta questa tratta di cammino molte delle nostre donne devono calcarla con il dossa gravato di un incarico di venti o trenta chilogrammi, non si può a meno di aver l'animosso di pietà e di essere eccitati ad invocare la revoca di una innovazione che torna si grava a gran numero di persone.

Ma la su lamentata traslazione del mercato delle legna non sarebbe certo riuita tanto penosa, né sarebbe stato argomento di tanta querela, ove si avesse comportato che le carri dei fascinaggi potevano percorrere le contrade della nostra città, vendendoli alla spicciola come si fece per tanto volgere d'anni. Ma non si volle che le famiglie povere gioissero di tanta avarizia, poichè guai ai padroni dei carri che fossero colti a fare lungo le vie questo innocente mercato.

E perché tanto rigore verso chi risparmia a tante sciagurate creature umane quel notevole aumento di lavoro forzato che si richiede per portarsi sul dosso o trascinare colle braccia i combustibili dalla Piazza d'Armi sino alle remote soglie dei toruguri? A chi mai poteva riuscire dannoso il sostare momentaneo di quei provvidi carri?

Oh si persuada l'onorevole Municipio che si con l'una che coll'altra delle su depurate misure, esso accrebbe di non poco la somma delle fatiche e degli stenti di moltissimi, e bene meriti di arcipochissimi, e forse di nessuno.

Che rimane dunque a fare in questa bisogna alla sullodesta nostra Rappresentanza? Null'altro che ciò che fanno tutte le persone probate e assennate, le quali sono sempre presti a ricredersi di tutte quelle deliberazioni che per avere intempestivamente od inconsideratamente addottate, divengono, quando sono poste al cimento dei fatti, cugine di patimenti e di laghi incessanti a chi ne soffre senza colpa le dannose conseguenze.

Da Latisana ci scrivono in data del 10 ottobre:

Un Socio della nostra Filodrammatica si compiace di porgere al pubblico la relazione di ogni serata, che essa offre.

Io non mi accingo, né intendo di far di censore ai suoi articoli; ma amante, com'egli, della vita e della floridezza di questa società, in forma di schietto ed amico consiglio mi permetto di dire in proposito due sole parole.

Ch'esso faccia uso della critica, nulla è a dirsi; ben può farne, perchè ha buon gusto e sono criteri; ma tenga sempre fissa in mente le condizioni speciali, sotto vari rapporti della nostra società, mentre sembra ch'egli le faccia assumere proporzioni che non ha, e ch'esso, modellandosi sulla modesta idea di un quasi famigliare trattamento, non ha mai preteso di assumere. Con ciò si predispone a soddisfare le esigenze, destinate forse a rimanere insoddisfatte.

Sarebbe poi desiderabile, ch'ei fosse più cauto sia nelle lodi che nelle censure. — Più cauto nelle lodi, perchè sa ben egli, che non è da tutti (e specialmente fra giovani) il saper accoglierle con quella semplice compiacenza, che sia di eccitamento al malizio, senza che solletichi l'orgoglio o i pregi di degenerare in una sempre pericolosa presunzione; — più cauto nelle censure: e non intendo già dire con ciò, che si abbiano queste a soffocare nel gozzo; no, perchè una opportuna censura è più apprezzabile di una lode anche meritata; ma si che si ve tangono con quei modi e con quelle espressioni — ciò che non è sempre agevole — che valgono a puro in rilevanza il difetto, ma scava di quel'asprezza o rigidità che mai si appellano franchise, che guasta no l'effetto del giudizio fosse pur autorevole e che potrebbero dar a dubitare, a chi non ne conosce l'autore, delle di lui intenzioni.

A queste osservazioni, perchè cospiranti al medesimo intento, di quello ch'è in animo del corrispondente, cioè all'immaginazione della Società, egli non sarà certo per forse il voto dell'armi. Abbiamo troppa stima di esso per ritenere diversamente. Ei stesso poi se ne ricorderebbe certo, se pur, ripeto, contro ogni sua aspettativa, si avvedesse scatenare

gli di lui più lessi intendimenti, cherchè si fosse che potesse tornare di pregiudizio al prosperamento della Società.

Un Socio.

Bibliografia. Se si portano allo stello dai giornali le celebrità del circo e della scena, io credo che d'oggi essere opera di patria carità, il maggiormente rilevare gli atti magnifici nel campo del santo e del libero pensiero.

Salvatore Tuzini da Foggia, distintissimo giovane, che sotto brillanti sospetti incomincia la carriera diplomatica come addetto alla Legazione d'Italia a Berlino, curò testé in quella città coi noti tipi di E. S. Müller e figlio, una superba ristampa della nostra opera di cui sommo filologo che era il Giordano Bruno da Nola « *Da Umbria Idearum* ».

Fo sìo l'intendimento che mosse l'egregio Tuzini alla ristampa di questo eccellente libro filologico. Egli stesso nella prefazione, intelligente, dotto e marachia, ci apprende che ha voluto quasi « rendere popolare quest'opera presso i dotti, divenuta per buona pezza di tempo rarissima, portata fra le mani di quanti coltivano le scienze, darle i sommi quella pubblicità e diffusione che la Chiesa di Roma si affida tanto ad imprimere. »

E qui non mi erigerò a lodatore del Tuzini per la ragione che invece di spendere il suo denaro per godere di quelle molte onorabilità del mondo elegante delle grandi capitali, cerca di far rivivere in quest'epoca infelice per l'Italia, la opera abbrutta de' suoi grandi pensatori; ma perchè con assidua fatica e ingegno si dedica a studi che oltre di procurargli utilità intellettuale e fama, sono di vantaggio ed incitamento ai giovani studiosi.

Egli dedicò la ristampa del prezioso libro al Municipio di Nola, ispirato come ci dice « al calidissimo affetto che quel grande nutrì per la sua amata Nola, la quale non dimenticò nemmeno sul rego (') e terminò la prefazione con questo piissimo desiderio, che io non dispero veder eseguito. » N. i. vogliamo sperare che la ristampa delle « Ombre delle Idee » fatta per nostro privato impulso e tutta nel puro vantaggio della scienza, sarà per essere non piccolo eccitamento appo i concittadini di Buno, perchè in quella nobile città, culla un tempo di non pochi eletti ingegni, si trovi modo d'inalzargli un monumento, che additi così agli Italiani, come agli stranieri, quanto l'Italia onori la memoria de' suoi più illustri figli. Inaugurando un monumento a Giordano Bruno, merce le offerte d'ogni classe di persone, sieno di Nola, sieno di altre città italiane, noi solo compriremo un debito essenzialissimo, che abbiamo verso di lui come suoi compatrioti, ma voteremmo altresì, come penserai, per l'unità e per la rigenerazione del pensiero italiano. »

A. dott. CARDAZZO.

Budoja 10 Ottobre 1868.

Ferrovia dell'Alta Italia. La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia fa manifesto, che i viaggiatori muniti di biglietto d'andata e ritorno, dovranno alla stazione di partenza, entrando nella sala d'aspetto, presentare alla guardia il biglietto, colle scontrini per ritorno attaccati; così pure alla stazione d'arrivo, dove si fa la consegna del biglietto che servì all'andata.

Il viaggiatore che non si uniformerà a quanto sopra, dovrà pagare per la corsa fatta l'ammontare d'un biglietto ordinario.

Regia Università di Padova

Avvisi

Si prevergono gli studenti della Facoltà medico-chirurgica, che gli esami speciali della sessione autunnale avranno luogo dal giorno 3 a tutto il 18 novembre p.v.

A questi esami saranno ammessi tanto quelli che non si presentano nella sessione estiva, quanto tutti gli altri che hanno diritto di ripetere l'esame.

Gli studenti saranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Chi non si presenta nel turno che gli compete, non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente sessione estiva.

Con successivo avviso verranno indicati i giorni e le ore in cui si terranno degli esami.

Padova 2 ottobre 1868.

Il Regio Ministero della pubblica istruzione riconosce la necessità di estendere la durata dello studio teorico pratica per le alunne levatrici in questa R. Università, con Decreto 24 settembre 1868, ha stabilito che lo studio debba durare tutto l'anno scolastico.

In obbedienza a tale innovazione si porta a pubblica notizia:

1. Che l'iscrizione allo studio si farà nei primi 15 giorni di novembre dal Professore della scuola; passato il qual termine le alunne non potranno venire ammesse che dentro un regolare permesso della Direzione.

2. Che per essere ammesse allo studio, le alunne dovranno presentare all'auto dell'iscrizione i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni).
b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Comune ove l'aspirante tiene stabile domicilio.

(*) Tutti sanno che Giordano Bruno fu arso a Roma il 17 Febbraio 1600, e sono celebri le pietre scagliate a sui giudici nell'udire le crudeli sentenze: « Morti forsan cum timore sententiam in me feritis quam ego accipiam! »

c) Attestato di aver leggato o scritto correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vigilato dall'ispettore scolastico.

d) Certificato di aver subita la vaccinazione od il vauolo naturale.

e) Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

f) Certificato di matrimonio per le mariti o vedove.

Dalla Direzione dello studio medico chirurgico.

Padova, 5 ottobre 1868.

AI Bachicoltori. Si sa, scrive la *Correspondance italienne*, che una Società di baccoltori, costituitasi ultimamente a Brescia, prese l'iniziativa di una escursione nelle province del Nord d'Italia, della Manzia e della Corea, per farvi provista di semi-buchi.

I d'legati di quella Società arrivarono a Shanghai il 20 luglio, e dopo breve soggiorno in questa città, partirono alla volta di Che-fu e Tien-tsin. Ormai non si mette più neppure in dubbio la buona riuscita della spedizione.

Fu perduto un braccialetto d'oro a smalto nero a forma di serpente con diamante (rossi) sulla testa e due piccoli rubini per occhi. L'onesto che lo ritrovase, portandolo alla Direzione del Giornale di Udine riceverà una generosa mancia.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 4.º Reggimento Granatieri in Mercato Vecchio.

1. Marcia « O onos » Strauss
2. Sinfonia della « Morte » de Flotow
3. Duetto (« Qual è il tuo nome? ») nei « Vespi Siciliani » Verdi
4. Ato quarto del « Trovatore » id.
5. « Panacea » Valzer Strauss
6. L'« Addio a Drada » Marcia N. N.

Il Bulletino dell'Associaz. agric. friulana num. 17 e 18 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio — Si tiene riunione generale dell'Associazione agraria Friulana tenutasi a Sacile nei giorni 13, 14 e 15 settembre 1868. — Resoconto della prima adunanza. — Rapporto relativo sull'operato dell'Associazione Agraria Friulana nell'intervallo dalla sesta alla settima Riunione ordinaria (settembre 1867-settembre 1868). — Resoconto della seconda adunanza. — Rapporto della Giunta di sorveglianza sul resoconto della gestione economica sociale da 1. gennaio a 31 dicembre 1867.

Sulle vigne e sul vino di Champigny (G. L. Pecile) — Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura (A. Zanelli).

Varietà — Mulini a mano e a maneggio. — Nuovi mulini nelle viti. — E posizione epatica dell'anno 1868 in Milano. — Notizie commerciali.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1327 3

Avviso di Concorso.

Per la nomina di un Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di S. Giovanni di Manzano, Distretto di Cividale, a cui è inerente il deposito d'it. L. 1200, in danaro od in rendita italiana a valori di listino.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente, nel Giornale ufficiale di Udine, insinuare relativa domanda, a questa R. Camera, corredata dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 P. 3087 dell'Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 8 ottobre 1868.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere
Della Savia

N. 738 3

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VARMO

Avviso

Dal giorno d'oggi a tutto 31 Ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune.

a) Maestro in Varmo coll'anno onorario di L. 600.

b) Maestra in Varmo coll'anno onorario di L. 334.

L'ammontare sarà pagato in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate dei relativi documenti e secondo le prescrizioni delle vigenti Leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e sarà fatta per anni tre.

Varmo li 7 Ottobre 1868

Il Sindaco
G. B. MADDALINI

N. 800 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI PORPETTO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre v. è aperto il Concorso per Maestra della Scuola di Classe III rurale in questo Comune, con l'anno stipendio di it. L. 333.

Le aspiranti presenteranno a quest'Ufficio la loro istanza coi recapiti voluti dalla Legge.

Dalla Residenza Municipale
Porpetto 29 settembre 1868

Il Sindaco
G. LUZZATI
Il Segretario
Luciano Pez.

N. 1350 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Municipio di Codroipo

AVVISO

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 Luglio la pianta del personale insegnante per questo Comune si rende noto che a tutto il 25 andante Ottobre resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra in celso indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di suditanza Italiana;
- c) Certificato Medico di sana costituzione fisica;
- d) Patente d'idoneità secondo i Regolamenti vigenti;
- e) Fedina politica e criminale;
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolo ostensibile

a libera ispezione nella Segreteria di questo Ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Codroipo li 6 ottobre 1868

Il Sindaco
E. ZUZZI.

Gli Assessori
G. B. Valentini
C. dott. Gattolini

Il Segretario
Stocco

Scuola minore Maschile — Maestro di Classe III e II in Codroipo coll'anno stipendio di L. 730.

Maestro di Classe I in Codroipo coll'anno stipendio di L. 500.

Scuola femminile inferiore — Maestra per la Classe III. II. I. in Codroipo coll'anno stipendio di L. 450.

Maestro di I e II Classe minore maschile in Gorizia coll'anno stipendio di L. 500, colla residenza un anno a Gorizia, uno a Pozzo.

Maestro di I. e II Classe minore maschile in Zompicchia coll'anno stipendio di L. 400.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI IPPLIS

Avviso di concorso

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare annesso l'anno stipendio di L. 500, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
D. BERNARDIS.

N. 762 4

Distretto di Palma Comune di Carlino

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune con l'anno stipendio di: al primo it. L. 500 ed al secondo it. L. 333.

Gli aspiranti, entro il termine suddetto, produrranno le loro istanze a questo Municipio, correlandole dei prescritti documenti.

Carlino li 3 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. TONIZZO.

N. 1044 4

MUNICIPIO DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso di Concorso.

In seguito a consigliare deliberazione, a tutto il 31 ottobre p. v. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Osterica in questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio di it. L. 259,25 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest'ufficio Municipale corredate dei prescritti documenti.

Muzzana li 30 settembre 1868.

Il f.f. di Sindaco
CONTI G. B.

Gli Assessori
Perazzo G. B. II.
Fantini Antonio

Il Segretario
D. Schiavi.

N. 903 4

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso.

Visto come nessun concorrente siasi ancora presentato per il posto di Maestro o Maestra in questo Comune; il sottoscritto dichiara di prolungare il tempo utile ai detti concorsi a tutto il corrente mese di ottobre ferme le condizioni già pubblicate nel Giornale di Udine ai n. 216, 217, 218.

S. Giovanni di Manzano
li 12 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

N. 1051 1
Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI PRATA DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole elementari inferiori sostitutive, e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 31 corrente ottobre, corredata dai titoli voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale in attesa al prescritto dall'art. 128 del regolamento suddetto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate, un posto di Maestro in Prata di Pordenone coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, collo stipendio di L. 550.

Un posto di Maestra collo stipendio di L. 366.

Dal Municipio di Prata di Pordenone
li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. CENTAZZO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1325 68 3

Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con conchiuso 21 settembre p. p. ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Giacomo Gozzi fu Giuseppe di Villotta del Distretto di Aviano quale legittimamente indiziato del crimine di pubblica volenza previsto dal S. 99 cod. penale.

Ignorandosi il luogo dove attualmente trovisi l'accusato stesso, che si resse latitante s'invitano le Autorità di P. S. a provvedere affinché venga tratto in arresto tostoché sia scoperto e condotto in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età, d'anni 46 Naso) medii
Statua piccola Bocca)
Cappelli beri Meuto) ovali
Fronte spazzata Viso)
Ciglia nere Carnagione bruna
Occhi neri
Vestito con abiti di paono frustato
nero, porta un paleto pure di paono nero,
cappello nero allo puff.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine li 6 ottobre 1868.

Il Consigliere Inq.
FARLATTI.

N. 22191 3

EDITTO

La R. Pretura urbana di Udine fa conoscere che nel 31 luglio 1866 decedeva in Mestre di Tomba Michieli l'autore fu Angelo, avendo coi testamento ologrofo 10 Marzo 1862 istituiti eredi i propri figli Angelo, Orlando Antonio G. Batt. Teodato e Valentino salvo la legatum alla figlia Maria.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorava Antonio Pante figlio al detto defunto, lo si eccita a qui risuonare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatis e dal Curatore a lui deputato dott. Augusto Cesare.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e s' affigge nei luoghi di metoda.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 4 ottobre 1868.

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI
P. Baletti.

N. 13219 4

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 10 settembre 1868 n. 20977 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza del sig. Co. Pietro di Colleredo per se e figli minori

di Udine, contro Croatto Giovanni fu Domenico, Croatto Domenico, Giuseppe, e Giralmo di Giovanni, Gaban Mattia fu Giuseppe, e Pontoni Rosa fu Paolo per se e figli minori tutti domiciliati in Orzano, nonché contro i creditori iscritti Veneziada Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Ziracco, Carlutti Rossi fu Giuseppe vedovo Chiarottini rimaritato Pecol, Anna di Antonio Pecol di Bottone ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in celso descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutivi, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutenti.

2. Gli beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla soggiunta specifica e col dato regolatore della stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima di un singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi oblatori senza deposito.

4. Ogni deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto nella cassa dei giudizi di depositi, esonerati gli esecutanti i quali non avranno obbligo di verificare il deposito nonché in esito alla graduatoria, e della somma eccedente il prossimo credito.

5. Il deliberatario non potrà chiedere né il possesso né l'aggiudicazione prima di avere verificato l'integrale deposito; restano invece abilitati gli esecutanti ad ottenere il possesso e godimento dei beni salvo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 del di del conseguito possesso, sulle somme eccedenti il proprio credito.

6. L'acquirente sarà obbligato all'una corrispondente infissa sui beni di frumento si ja 12.

7. Il deliberatario all'asta che fosse domiciliato fuori di Distretto dovrà eleggere un domicilio entro la giurisdizione della R. Pretura per le successive inazioni.

8. Non viene fatta garanzia per altri obblighi che potessero essere infusi sui fondi che resteranno al caso a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi nel Comune censuario di Orzano.

Lotto I. Terreno arato, detto Braida Val in m.p. ai n. 140, 141, 142, 1230, 1232, 1233, di cens. pert. 11,47, rend. L. 24,72 stim. it. L. 849,69.

Lotto II. Terreno arato, detto del Val in m.p. ai n. 128, 129, 1231 di cens. pert. 6,21, rend. L. 9,19 stim. it. L. 383,33.

Lotto III. Terreno arato, detto Molina in m.p. ai n. 149, 120, 1229, di cens. pert. 9,12 rend. L. 13,49 stimato it. L. 427,85.

Lotto IV. Terreno arato, detto Molina in m.p. ai n. 117, 118, 123 di cens. pert. 4,69 rend. L. 2,50 stim. it. L. 66,77.

Lotto V. Prato stabile detto Selvadù in m.p. ai n. 112, 121, 122 di cens. pert. 4,05, rend. L. 4,69 stim. it. L. 300.

Lotto VI. Prato detto Sternz in m